

15.

11 AGOSTO 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 11 AGOSTO 1972

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale Coppo ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (253-B) (approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati), trasmessi alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento. (Esame).

Il presidente Caron propone di esaminare esclusivamente gli emendamenti aventi ad oggetto disposizioni diverse da quelle già prese in esame, con preclusione, quindi, degli emendamenti aventi contenuto identico a norme in precedenza esaminate e respinte.

Il senatore Colajanni, a nome del Partito comunista italiano, dichiara di non opporsi

alla proposta del Presidente, sottolineando, peraltro, l'esigenza di una discussione approfondita sulla possibilità di reperire idonea copertura agli emendamenti proposti dal suo Gruppo; tali emendamenti, aggiunge, sono articolati in modo da consentire soluzioni intermedie con oneri, a suo avviso, non insostenibili.

Successivamente, dopo che la Commissione ha dichiarato, in adesione alle proposte del Presidente, precluso l'esame degli emendamenti 1.1, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri e 1.3, d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, in quanto identici per materia ad emendamenti già discussi e non accolti, si passa ad esaminare l'emendamento 1.4, d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, tendente, in via subordinata, a sostituire, al primo comma dell'emendamento 1.3, le parole: « 1° gennaio 1972 » con le altre « 1° luglio 1972; ad esso il Presidente si dichiara contrario perchè, secondo i dati forniti dal Governo, aumenterebbe gli oneri del provvedimento in misura non sopportabile per le finanze dello Stato.

In proposito il ministro Coppo precisa che gli oneri, che l'approvazione dell'emendamento recherebbe, sono al di fuori di qualsiasi disponibilità dell'INPS e del fondo globale per l'esercizio in corso.

Il senatore Li Vigni muove taluni rilievi alle argomentazioni del Ministro e il sena-

tore Colajanni asserisce che per il 1972 si potrebbe provvedere alla copertura della spesa per metà a carico del fondo globale e per metà ricorrendo al mercato finanziario.

Il senatore Morlino si dichiara contrario perchè il fondo globale deve servire al Governo per fronteggiare impegni politici e legislativi già assunti, mentre il ricorso al mercato finanziario, secondo la proposta del precedente oratore, provocherebbe una rinuncia ad utilizzi alternativi.

Il senatore Li Vigni contesta l'esclusivo diritto del Governo a gestire il fondo globale e ricorda che si è fatto ricorso in misura notevole al mercato finanziario anche per fronteggiare spese correnti; conclude giudicando impossibile valutare aprioristicamente, in senso negativo, la possibilità di copertura della spesa recata dall'emendamento in esame.

Replica il senatore Abis, asserendo che la coincidenza delle scelte della maggioranza con quelle del Governo non postula alcun chiarimento, finchè l'azione governativa si mantiene nell'ambito delle linee politiche sulla base delle quali la maggioranza ha espresso al Governo stesso la propria fiducia.

Dopo che il ministro Coppo ha ulteriormente motivato l'impossibilità di ricorrere alle fonti di copertura indicate dal senatore Colajanni, prende la parola il senatore Bacicchi chiedendo altri chiarimenti; infine, posto ai voti, l'emendamento 1.4 non è accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.2, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri, tendente, in via subordinata all'emendamento 1.1, a sostituire l'articolo 1 con altro, del seguente tenore: « Gli importi mensili del trattamento minimo di pensione per lavoratori dipendenti sono elevati a lire 35.000 a partire dal 1° luglio 1972 ».

Il ministro Coppo si dichiara contrario all'emendamento il cui onere finanziario sarebbe rilevante.

La Commissione poi, a maggioranza, con l'astensione del voto dei rappresentanti del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano, non accoglie l'emendamento.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'emendamento 1.5, d'iniziativa dei senatori Bonazzi ed altri, tendente ad aggiungere all'articolo 1 i seguenti commi: « A partire dal 1° gennaio 1973 l'importo annuo dei trattamenti minimi di pensione sarà commisurato al 27 per cento della retribuzione annua media di fatto dei lavoratori dell'industria, comprensiva di tutti gli elementi accessori, esclusi gli assegni familiari.

« Tale importo annuo sarà elevato rispettivamente al 1° gennaio 1974 al 30 per cento ed al 1° gennaio 1975 al 33 per cento.

« Il rilevamento base viene operato trimestralmente dal Ministero del lavoro e ad esso si farà riferimento per determinare l'indice annuale ».

Il senatore Bonazzi illustra l'emendamento di cui è primo proponente, auspicando che il Governo dimostri una certa disponibilità ad accoglierlo, anche in considerazione del non eccessivo onere da esso recato.

Il ministro Coppo obietta che sia gli oneri diretti che quelli riflessi derivanti dall'attuazione dell'emendamento risultano invece rilevanti.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Maccarrone, Fermariello, Colajanni, Mazzei, Li Vigni e Morlino, l'emendamento, posto ai voti, non viene accolto.

La Commissione passa infine ad esaminare l'emendamento 1.0.1, d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri, tendente ad aggiungere, dopo l'articolo 1, altro articolo del seguente tenore: « L'età minima per il conseguimento della pensione di vecchiaia per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, nonchè per i relativi familiari coadiuvanti iscritti alle rispettive gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria è stabilita al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° anno per le donne ».

Il senatore Fermariello illustra ampiamente l'emendamento di cui è primo firmatario, invitando il rappresentante del Governo ad aderirvi in considerazione delle indiscutibili finalità di giustizia sociale che esso persegue e dell'onere finanziario non certo, a suo avviso, insostenibile. Dopo la replica del mini-

stro Coppo, che precisa l'entità dell'onere che deriverebbe dall'approvazione dell'emendamento, prendono la parola i senatori Macarrone e Morlino, favorevole il primo e contrario il secondo ad accogliere l'emendamento stesso.

Il senatore Colajanni deplora quindi che il Governo mostri ancora una volta un'intransigente volontà di non recepire alcun suggerimento dell'opposizione, anche quando la copertura della spesa non presenta eccessive difficoltà, mentre la norma proposta costituisce un atto di giustizia sociale.

Infine, posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

VENERDÌ 11 AGOSTO 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Coppo.

La seduta ha inizio alle ore 12,50.

IN SEDE REFERENTE

Articolo 1 del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (253-B) (approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) rinviato alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11°, del Regolamento.

(Esame di emendamenti).

La Commissione prende in esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11°, alcuni emendamenti presentati in Assemblea all'articolo 1 del disegno di legge in titolo.

Dopo che il senatore Caron ha comunicato il parere contrario della 5^a Commissione, intervengono brevemente il senatore Fermariello e il ministro Coppo.

La Commissione incarica, infine, a maggioranza il presidente Pozzar di esprimere in Assemblea avviso contrario sugli emendamenti.

La seduta termina alle ore 13,05.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30